

MERCATI E MANOVRA

**Previdenza e assistenza**

Gli «avvisi» dell'Inps

Destinatario del provvedimento chi non ha comunicato i dati 2009  
Le risposte entro 60 giorni, altrimenti scatterà la revoca definitiva

# Maxi-blocco per invalidità, assegni sociali e ai superstiti

## Dall'Inps stop a decine di migliaia di pensioni legate ai redditi

**Marco Peruzzi  
Arturo Rossi**

«Sospese «decine di migliaia» di prestazioni legate al reddito, quali per esempio gli assegni sociali, le invalidità, le pensioni ai superstiti e quelle integrate al minimo. Di questa operazione ha dato notizia l'Inps con il messaggio 47 del 2 gennaio 2012.

L'Istituto non fornisce ancora il numero preciso delle prestazioni sospese. Ma indicandolo genericamente in «decine di migliaia» lascia capire che sono tantissime le persone che in questi giorni hanno ricevuto o stanno ricevendo gli «avvisi di sospensione». Destinatari della missiva sono tutti coloro che non hanno fatto avere all'ente previdenziale il modello «Red» per il 2009.

«Decine di migliaia» di persone che, dal momento dell'avviso, avranno 60 giorni di tempo per comunicare quei dati. Tecnicamente, dovranno presentare all'Istituto la «domanda di ricostituzione», con la situazione reddituale propria e della famiglia sia del 2009 sia

del 2010. Se lo faranno e confermeranno i requisiti per il diritto alla prestazione, allora otterranno gli arretrati. Altrimenti, dopo 60 giorni dalla sospensione, l'Istituto procederà con la revoca definitiva del trattamento legato al reddito.

Sono più di 10 milioni le persone che, anche per la bassa o nulla capacità reddituale (propria e della famiglia), hanno diritto a un trattamento previdenziale o assistenziale: sono tutti quelli che hanno un assegno di invalidità, i titolari di invalidità civile, i pensionati sociali, chi ha una pensione ai superstiti (indiretta o di reversibilità che sia) e tutti coloro che hanno pensioni integrate al minimo o trattamenti di famiglia (assegni familiari) e altre maggiorazioni.

Nei loro confronti la verifica dei redditi viene fatta dall'Inps richiedendo ogni anno i dati reddituali del titolare della prestazione, ed eventualmente del coniuge e dei figli. Dati rilevanti sia per il diritto sia per la misura dell'assegno. La comunicazione

di questi dati agli enti pensionistici può essere fatta tramite il patronato o direttamente all'Inps. Ed è obbligatoria per tutti i titolari di prestazioni legate al reddito che non fanno né il 730 né Unico. Altrimenti provvede l'amministrazione finanziaria: dal 1° gennaio 2010 il Fisco è infatti tenuto a fornire agli enti previdenziali le informazioni reddituali presenti in tutte le banche dati a sua disposizione, relative ai titolari, ai coniugi e ai familiari, di prestazioni pensionistiche o assistenziali.

L'obbligo di comunicazione è riferito al titolare di prestazioni residente in Italia; quindi, dalla campagna reddituale 2010 (relativa ai redditi 2009) l'Inps, per i residenti in Italia, ha chiesto le informazioni reddituali sia agli interessati, sia all'agenzia delle Entrate. In caso di mancata comunicazione o di assenza di quei dati, le prestazioni collegate al reddito vengono dapprima sospese. Se poi, entro i 60 giorni successivi alla sospensione, viene fatta la dichiarazione, allora la prestazione viene ripristinata

dal mese successivo alla comunicazione, accertando il diritto anche per l'anno in corso. Invece, se entro i 60 giorni successivi alla sospensione la dichiarazione non viene resa, si procede alla revoca definitiva delle prestazioni collegate al reddito e al recupero di tutte le somme erogate a questo titolo nel corso dell'anno in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa. La disposizione riguarda anche i soggetti residenti all'estero.

Con il messaggio 18295 del 26 settembre 2011, l'Istituto aveva illustrato l'operazione di invio della comunicazione di sollecito, con la quale gli interessati erano stati nuovamente invitati a effettuare la comunicazione, prima di procedere alla sospensione delle prestazioni (prevista dall'articolo 13, comma 6 della legge 122/2010). Ora, a «decine di migliaia» di persone che non hanno provveduto all'invio entro il 30 novembre scorso l'Inps ha inviato l'avviso di sospensione, diversificato fra residenti in Italia e residenti all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IDENTIKIT

#### Le pensioni «agevolate»

Chi percepisce prestazioni legate al reddito deve comunicare annualmente all'ente di previdenza i dati (suoi e della famiglia) attraverso il modello reddituale «Red», che permette all'Inps e ad altri istituti previdenziali di verificare i presupposti per la liquidazione dell'assegno

#### Gli assegni «sospesi»

L'Inps indica in «decine di migliaia» le prestazioni legate al reddito sospese perché il titolare non ha inviato i dati reddituali del 2009. Dal 1° ottobre al 20 dicembre 2011 - aveva detto due giorni fa il segretario generale della Uil di Roma e del Lazio, Luigi Scardaone - «il solo sportello unico del patronato Ital Uil di Roma ha fatto 2.136 ricostituzioni di pensione»

#### La ricostituzione

I destinatari degli «avvisi di sospensione» inviati dall'Inps hanno 60 giorni di tempo per fare la domanda di «ricostituzione», indicando i dati reddituali richiesti (anche degli eventuali familiari). In questo caso potranno riottenere la prestazione sospesa, con il pagamento degli arretrati. Altrimenti la prestazione sarà revocata



## La lettera

Gentile Signore/a,

La informiamo che il Suo **modello Red** relativo ai redditi dell'anno **2009** non ci è ancora pervenuto.

Le ricordiamo che con la lettera del  / /  Lei era già stato informato sul mancato ricevimento, da parte dell'Inps, del modello reddituale richiesto lo scorso anno.

Siamo pertanto costretti dalla legge vigente (articolo 13, comma 6, lettera c, della legge 122/10) a **sospendere** la prestazione collegata al Suo reddito.

Per ripristinare la prestazione può presentare **domanda di ricostituzione**, completa delle informazioni sulla Sua situazione reddituale per l'anno 2009 e 2010, **entro il termine di 60 giorni** dalla sospensione. In tal caso Le verranno corrisposti gli arretrati relativi ai ratei di prestazione interessati dalla sospensione.

La avvisiamo che decorso il termine di 60 giorni senza che il Suo modello Red risulti pervenuto, si procederà per legge alla **revoca definitiva** della prestazione collegata al reddito. In questo caso, le prestazioni collegate al reddito per le quali risultano rilevanti i redditi oggetto dell'omessa dichiarazione, saranno recuperate perché considerate non più spettanti.

I soggetti per i quali deve essere fornita la comunicazione dei redditi sono identificati dai seguenti codici fiscali:

Titolare: XXXXXXXXXXXXXXXX

Coniuge: XXXXXXXXXXXXXXXX

Altri familiari

XXXXXXXXXXXXXXXXXX, XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Per la compilazione e per altri chiarimenti La invitiamo a contattare i nostri uffici oppure a rivolgersi a un Ente di Patronato riconosciuto dalla legge, che Le presterà assistenza gratuita e potrà aiutarla ad inoltrare l'eventuale domanda di ricostituzione direttamente all'Inps. Se invece già dispone di un codice Pin rilasciato dall'Istituto, può inoltrare la domanda direttamente attraverso il sito internet [www.inps.it](http://www.inps.it), nella sezione Servizi Online, selezionando "Domanda di pensione" dal menù dei servizi disponibili per l'utente.

**Nel caso in cui Le abbia già provveduto a presentare domanda di ricostituzione, la preghiamo di non tenere conto di questa comunicazione**

La ringraziamo per la sua collaborazione e Le inviamo cordiali saluti

Il direttore



**Tracciabilità.** L'offerta per i pagamenti sopra i mille euro

# Tempi stretti sulle regole per i trattamenti «no cash»

**Gianni Trovati**  
MILANO

È doppio il calendario per la scrittura condivisa fra Governo, banche e Poste delle regole per i servizi di pagamento da dedicare a chi da marzo non potrà più ricevere in contanti la propria pensione perché supera i mille euro e incappa nel «no cash» imposto dal decreto «salva-Italia» in nome della tracciabilità.

Il primo calendario è quello ufficiale, e prevede che l'intesa vada perfezionata entro il 28 marzo per evitare che il ministero dell'Economia agisca in modo unilaterale nel fissare le condizioni. La pratica, però, consiglia tempi decisamente più stretti, perché entro il 7 di marzo i 450mila pensionati che oggi ricevono tutti i mesi in contanti una pensione superiore ai mille euro dovranno già aver deciso il canale alternativo a cui affidarsi, scegliendo

dolo fra conto corrente, libretto postale o strumenti telematici di pagamento (carta prepagata compresa). Lo stesso Inps nei giorni scorsi ha scritto a tutti gli interessati chiedendo di comunicare la propria decisione, all'Istituto, alla banca o alle Poste, entro la fine di febbraio (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 3 gennaio). Per effettuare una scelta fondata, ovviamente, sarebbe indispensabile che le condizioni legate alle varie opzioni fossero definite e fatte conoscere il prima possibile.

Il passaggio è delicato anche perché la norma, contenuta nell'articolo 12 del Dl 201/2011, non offre tutti gli elementi necessari per conoscere i dettagli (e i costi) degli strumenti alternativi al contante. Le regole, infatti, prevedono «l'inclusione nell'offerta di un numero adeguato di servizi ed operazioni, compre-

## IL MECCANISMO

### La norma

■ Dal 7 marzo non è più possibile ricevere in contanti pagamenti superiori ai mille euro. Lo stop coinvolge anche le pensioni (sono 450mila a ricevere più di mille euro fra i 2,2 milioni di pensionati che ritirano il trattamento in contanti): gli interessati devono scegliere fra conto corrente, libretto postale e strumenti telematici di pagamento

### I costi

■ Per le fasce svantaggiate è prevista la gratuità totale, per gli altri costi semplici e "leggeri"

### L'intreccio di date

■ L'intesa fra Governo, banche e Poste va siglata entro il 28 marzo, ma i pensionati devono scegliere entro fine febbraio

sa la disponibilità di una carta di debito gratuita», una «struttura dei costi semplice, trasparente, facilmente comparabile», e un «livello dei costi coerente con le finalità di inclusione sociale», mentre il conto corrente a zero spese andrà riservato alle «fasce socialmente svantaggiate».

Un primo compito importante, quindi, è quello di definire le condizioni per vedersi riconosciuta la «condizione di svantaggio» che dà diritto alla gratuità totale, mentre per gli altri le chance si dovrebbero indirizzare a un'offerta a basso costo e senza troppe complicazioni nella struttura tariffaria. Le prime accelerazioni si sono già registrate, con l'offerta da parte di Poste di tre strumenti gratuiti (il conto BancoPosta più, gratis per gli over 65, la InpsCard e il libretto postale ordinario), ma per evitare ulteriori problemi su un tema già ad alta tensione (i sindacati dei pensionati hanno chiesto di rivedere la norma) sarebbe indispensabile che tutto il quadro diventasse chiaro in breve tempo.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nuove norme, manovra Monti compresa, impongono una nuova gestione dei servizi previdenziali

# Inps, scatta l'allarme informatico

## Servono 330 milioni per aggiornare il software dell'istituto

DI STEFANO SANSONETTI

**P**rima ci si sono messe le leggi approntate dal precedente governo. Poi è arrivata la manovra di **Mario Monti**, che sulla previdenza ha spargiato le carte. In mezzo l'Inps, l'istituto di previdenza che di fronte a tutte queste novità normative si trova costretto ad aggiornare il suo sistema informativo per ricalibrare i vari servizi erogati ad assistiti e pensionati. Il fatto è, però, che questa necessità si sta trasformando per l'Inps in un autentico salasso. L'aggiornamento e lo sviluppo del software applicativo dell'istituto presieduto da **Antonio Mastrapasqua**, infatti, costerà caro: una somma che può arrivare fino a 330 milioni di euro.

Ma come è possibile? Semplice, dal momento che i cambiamenti, almeno secondo i calcoli dell'Inps, dovranno coinvolgere un po' tutto. E così via libera a una migliore gestione del portale e del contact center, alla revisione dell'architettura base del sistema informativo, a una migliore gestione e protezione dei dati, all'introduzione di nuove tecnologie di comunicazione come il Voip (in pratica le conversazioni telefoniche che viaggiano su internet) e a una più incisiva introduzione di strumenti come la Pec (posta elettronica certificata) e la firma digitale.

Per affrontare tutto questo bendidio l'Inps ha dovuto predisporre un bando di gara più lungo della Divina Commedia. All'interno dei relativi documenti gli uomini di Mastrapasqua premettono alcuni dettagli sull'Inps, tanto per far

capire il perché di un macigno da 330 milioni. Nel disciplinare di gara, per esempio, si legge che «L'Inps gestisce un bilancio che è secondo solo a quello dello stato, con entrate e uscite per complessivi 430 miliardi di euro; assicura 20 milioni di lavoratori ed eroga 18 milioni di pensioni». Per non parlare, poi, dei 13,5 milioni di pensionati che in Italia ricevono un assegno dall'istituto. Insomma, la struttura guidata da Mastrapasqua è effettivamente mastodontica. E sembra proprio che i documenti di gara vogliano dire questo: se è mastodontico l'istituto è inevitabile che sia mastodontico anche il valore di un bando di gara. Volendo azzardare un calcolo, si può dire che il nuovo software, nel caso in cui il costo risultasse effettivamente di 330 milioni di euro, arriverebbe a valere 24 euro per ciascuno dei 13,8 milioni di pensionati dell'Inps. Ma tant'è, l'istituto adesso dovrà prelevare dalle sue casse queste risorse.

Del resto per l'istituto gli ultimi mesi sono stati terribili, proprio a causa della necessità di andare incontro alle mille novità previdenziali introdotte per cercare di far quadrare i conti dello stato o migliorare la macchina amministrativa.

Si pensi, tanto per fare un esempio, alla previsione della manovra Monti secondo la quale le pensioni superiori ai mille euro non potranno più essere pagate in contanti. Parliamo

di un intervento, con altri, che in ogni caso impone una riorganizzazione a chi, come l'Inps, è appunto chiamato attivamente in causa all'interno del processo.

Il bando predisposto dai tecnici di Mastrapasqua si divide in sette lotti, uno per ogni servizio specifico da migliorare o da ricalibrare.

Per esempio il lotto 1 ha un valore massimo di 48.167.306 euro ed è quello che riguarda

la realizzazione ad hoc di applicazioni per il contact center e per gli utenti che si relazionano all'Inps attraverso il web. Tra l'altro, ironia della sorte, proprio per il contact center, circa un anno e mezzo fa, l'Inps aveva dovuto staccare un altro assegno pesante. Per 100 milioni di euro, infatti, la struttura di Mastrapasqua aveva aggiudicato la gestione del servizio a Transcom e Visiant, scatenando peraltro le ire dell'Almaviva di **Alberto Tripi** che aveva provato ad aggiudicarsi il succulento appalto. Insomma, prima 100 milioni per assegnare la gestione del contact center, adesso fino a 48 milioni di euro per migliorarlo.

Fatto sta che la procedura è partita. Da precisare che in tutto, per la durata di 36 mesi, il costo del servizio di modifica del software applicativo può arrivare a valere, per la precisione, 333.222.807 euro. I documenti di gara, in ogni caso, puntualizzano che il valore complessivo del bando è di 249.917.105 euro, che in caso di proroga, appunto possono arrivare a valerne 330.

© Riproduzione riservata



**Antonio Mastrapasqua**



Incontro domani con Sarkozy e l'11 con la Merkel - Il premier a Le Figaro: la Ue non deve più avere paura dell'Italia

# Missione-Europa per Monti

Lavoro: Fornero vede Camusso - Maxi-blocco per invalidità e assegni sociali

«L'Europa non deve più avere paura dell'Italia». È questa la rassicurazione del premier italiano, Mario Monti, in un'intervista a Le Figaro alla vigilia del tour che lo porterà domani a Parigi, da Nicolas Sarkozy, e l'11 gennaio a Berlino da Angela Merkel.

Primo incontro ieri, dopo le polemiche, tra il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, e il segretario della Cgil, Susanna Camusso. Dall'Inps stop a decine di migliaia di pensioni di invalidità e assegni sociali.

Servizi ▶ pagine 6-9

MERCATI E MANOVRA

## La riforma del lavoro

Primo incontro dopo le polemiche

La Cgil: allargamento degli ammortizzatori e lotta alla precarietà  
Con il Governo discussione anche sui dossier crescita e fisco

# Fornero-Camusso, via al confronto

Palazzo Chigi: nessuna novità sull'articolo 18, mai cercato divisioni fra i sindacati

**Davide Colombo**  
ROMA.

Lasede è istituzionale: la direzione regionale del ministero del Lavoro, a Torino. Lì si sono parlate ieri, Elsa Fornero e Susanna Camusso. Un incontro lungo - circa tre ore, dalle 11 alle 14 - tranquillo, approfondito e serio. Il ministro del Lavoro e il segretario generale del primo sindacato italiano hanno discusso di tutti i fronti della possibile riforma di quel mercato del lavoro «duale e bloccato» che il go-

### AGENDA STRETTA

Il ministro proseguirà la sua ricognizione la settimana prossima: incontri bilaterali con gli altri sindacati e i rappresentanti delle imprese

verno vuole cambiare soprattutto per rilanciare le assunzioni dei giovani e delle donne, e per garantire l'occupabilità dei lavoratori più anziani.

Il faccia a faccia è arrivato senza preavvisi e apre, nei fatti, l'agenda degli incontri che il ministro terrà settimana prossima con gli altri leader sindacali e i rappresentanti delle imprese seguendo il metodo dell'ascolto di tutte le proposte concrete di intervento che possono essere condivise.

Quello di ieri non è stato un «incontro separato», insomma, ma di apertura totale, che arriva

dopo le polemiche sollevate nei giorni scorsi proprio dalla Cgil, che voleva solo tavoli unitari, e arriva nel giorno dell'ennesima presa di distanza di palazzo Chigi da qualsiasi ipotesi di modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori; un tema, ha ripetuto lo staff di Mario Monti, che verrà eventualmente affrontato alla fine di un percorso di riforma più complessiva e, comunque, solo dopo la concertazione con le parti sociali. L'agenda, dunque, non cambia, semmai si apre. E dopo la ricognizione con incontri bilaterali del ministro verranno definite le modalità per il confronto finale che porterà «nei tempi brevi indicati dal Presidente del Consiglio Mario Monti» al varo della riforma.

La Cgil ha sottolineato il carattere «usuale e informale» dell'incontro torinese con l'auspicio che ne seguano di nuovi e nelle modalità ordinarie. Ma, soprattutto, ha ribadito quella che è la sua posizione iniziale, assunta fin da prima della riforma della previdenza: serve la massima concertazione sugli argomenti di politica economica che riguardano il welfare e il lavoro.

Perché se il Governo vuole intervenire su lavoro e occupazione, «questi temi vanno correlati a quello più generale della crescita, che deve passare attraverso l'adozione di un piano del lavoro e con un intervento di riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti». A rimarcarlo, ancora su Twitter come nei giorni

scorsi e poco prima dell'incontro Camusso-Fornero, è stato fatto girare un post che parla da solo: «Non è necessaria la concertazione anni '90 ma un confronto serio e onesto». Perché se si vuole trovare un'intesa è sufficiente «chiamare i sindacati e parlare chiaro, individuando obiettivi e strumenti»; sarebbe «buon senso», altrimenti «è solo tutto fumo per decidere da soli».

Le priorità che la Cgil ha in mente sono chiare: bisogna ridurre la precarietà e intervenire sugli ammortizzatori sociali per estenderne le garanzie. E bisogna farlo in fretta, perché la lista delle vertenze aziendali aperte al ministero dello Sviluppo continua a crescere (sono 230 con circa 30mila lavoratori coinvolti) e perché il calo tendenziale della cassa integrazione registrato negli ultimi mesi del 2011 dall'Inps (-20%) non fanno ben sperare vista la prospettiva certa di un altro anno di recessione.

Si vedrà nelle prossime settimane se la richiesta di un «confronto vero» e a tutto campo a Palazzo Chigi sarà alla fine accolta, visto che il premier, filtra in serata dalla stessa Presidenza del Consiglio, «non ha alcuna intenzione di coltivare divisioni tra i sindacati». Per il momento di lavoro continuerà ad occuparsi solo Elsa Fornero, mentre il premier, insieme al sottosegretario Antonio Catricalà, penserà alle liberalizzazioni e alla concorrenza. A condividere questo percorso su dossier separati sarebbe an-

che il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, che in privato avrebbe detto di preferire un approccio più cauto sul tema del lavoro, aggiungendo che anche lui avrà un ruolo nella definizione delle misure per rilanciare l'occupazione.

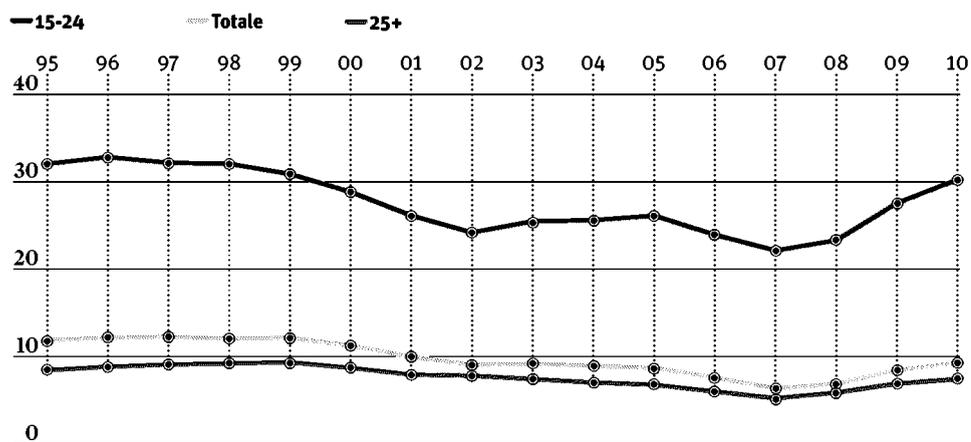
© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Ora confronto ordinario e vero». La segretaria della Cgil, Susanna Camusso

### Tasso di disoccupazione



Fonte: ministero del Lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PREVIDENZA IL 94% DEI PRODOTTI NEGOZIALI HA RECUPERATO LE PERDITE POST-CRISI LEHMAN BROTHERS

# Check up al tuo fondo

**H**anno recuperato il crollo seguito al crack Lehman Brothers. Eppure, i fondi pensione negoziali non riescono ancora a segnare rendimenti superiori a quelli del tfr. Anche se, a loro favore, giocano sempre le agevolazioni previste dalla legge, a cominciare dal contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro. A fine ottobre 2011 il 94% dei comparti, cioè 96 sui 102 esaminati, aveva un valore della quota superiore a quello di fine agosto 2008, ovvero precedente alla crisi della banca americana, scoppiata nel settembre di tre anni fa. Una percentuale che sale al 95,5% considerando il numero di aderenti ai fondi pensione (1,912 milioni rispetto a 1,988 milioni di sottoscrittori totali) e al 95,2% se si tiene conto dei patrimoni (22.612 miliardi sui 23.680 complessivi del sistema). Sono i dati che affiorano da un'indagine esclusiva che *il Mondo* ha elaborato sulle informazioni del data base di Itinerari Previdenziali. Percentuali che non cambiano, nella sostanza, nemmeno in base alle anticipazioni relative alle quote di fine novembre che, tuttavia, si riferiscono a 76 comparti: in questo ambito, sono 71 le linee (93,4% del totale) con un valore della quota al di sopra di quello pre-crisi Lehman, mentre a livello di aderenti la percentuale si attesta al 94,71% e al 95,32% in base al patrimonio.

## DOZZINA D'ORO, SEI IN ROSSO

Tra i migliori fondi negoziali del periodo esaminato figurano 12 comparti che possono vantare una performance a doppia cifra. Tra questi, spicca in particolare Foncer dinamico (+22,59%), fondo bilanciato azionario dei lavoratori dell'industria delle piastrelle di ceramica, seguito da altri quattro comparti con guadagni nel periodo superiori al 13%.

Al contrario, sono sei le linee che a fine ottobre risultavano ancora sotto il nav di agosto 2008. Si tratta del comparto Fondo Sanità Espansione (-0,35%), degli esercenti le professioni sanitarie, del fondo Cometa linea sicurezza (-0,97%), dei lavoratori

La media dei comparti ha performance inferiori rispetto al tfr: il 6,97% tra fine agosto 2008 e ottobre 2011 contro il 7,71%. A loro vantaggio giocano però le agevolazioni previste per chi sceglie gli strumenti di categoria

## METALMECCANICI PRIMI IN CAPITALE

FONDO NEGOZIALE	SETTORE LAVORATORI	PATRIMONIO (MILIONI DI EURO)
Cometa	Industria metalmeccanica	6.088,2
Fonchim	Industria chimica e farmaceutica	3.030,8
Fonte	Dipendenti commercio	1.505,5
Laborfonds	Aziende del Trentino Alto Adige	1.154,2
Fondenergia	Energia (prevalentemente Gruppo Eni)	1.006,5
Fopen	Aziende del gruppo Enel	998,6
Telemaco	Aziende di telecomunicazioni	921,7
Fondoposte	Lavoratori Poste italiane	807,1
Alifond	Industria alimentare	685,0
Priamo	Autoferrotranvieri	598,2
Fondo gommoplastica	Industria della gomma, cavi elettrici e affini, materie plastiche	574,5
Previmoda	Industria tessile e abbigliamento	538,5
Eurofer	Ferrovie dello Stato	524,8
Cooperlavoro	Cooperative di produzione e lavoro	486,9
Previambiente	Igiene ambientale	467,8
Solidarietà Veneto	Aziende industriali del Veneto	465,8
Pegaso	Gas, acqua, elettricità	448,6
Byblos	Industria della carta	417,6
Fondapi	Aziende Confapi	398,5
Espero	Lavoratori del settore scolastico	370,4
Previcoper	Cooperative del commercio	357,2
Arco	Legno e laterizi	335,0
Prevedi	Lavoratori edili	329,0
Quadri e Capi Fiat	Quadri e capi azienda del gruppo Fiat	302,4
Foncer	Industria delle piastrelle di ceramica	242,7
Previvolo	Piloti e tecnici di volo di compagnie aeree	198,4
Prevaer	Operatori aeroportuali	182,5
Concreto	Industria del cemento	104,0
Astri	Autostrade, strade, trasporti e infrastrutture	101,9
Fondav	Personale navigante di cabina	91,3
Fopadiva	Aziende della Valle d'Aosta	85,4
Fondo Sanità	Esercenti professioni sanitarie	77,8
Previlog	Lavoratori della logistica	59,9
Filcoop	Addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria Dipendenti di cooperative di trasformazione prodotti agricoli e zootecnici	51,4
Mediafond	Dipendenti gruppo Mediaset	45,0
Agrifondo	Aziende agricole	42,2

La classifica dei fondi pensione negoziali per patrimonio. Fonte: elaborazione *il Mondo* su dati Itinerari Previdenziali



metalmecanici, di Previcoper dinamico (-1,0%), ideato per le cooperative del commercio, di Fopen prevalentemente azionario (-2,32%), delle aziende del gruppo Enel, di Previvolo prevalentemente azionaria (-2,33%), per i piloti e tecnici di volo, e di Fonchim crescita (-2,65%), dei lavoratori chimici.

### COPRIRE IL GAP

In media, i fondi pensione negoziali hanno reso, tra la fine di agosto 2008 e ottobre 2011, il 6,97% contro il 7,71% del trattamento di fine rapporto (tfr) netto. Forbice che si allarga in base ai dati preliminari di fine novembre, in base ai quali i fondi fanno segnare un rialzo medio tendenziale del 5,7% contro il 7,89% del tfr. Ma attenzione a limitare il confronto alle sole performance finanziarie: sebbene queste restino importanti ai fini del rendimento, in campo previdenziale occorre tenere conto anche delle rilevanti agevolazioni di cui godono i lavoratori che optano per il trasferimento del tfr annuo in un fondo negoziale. A cominciare dal contributo del datore di lavoro, che spetta soltanto se si aderisce al fondo chiuso di categoria: chi preferisce mantenere il tfr in azienda non ne ha diritto. Per esempio, un lavoratore metalmecanico che aderisce al fondo pensione di categoria (Cometa), conferisce il tfr (pari al 6,91% della retribuzione) e versa ogni mese l'1,2% della propria retribuzione, obbliga il datore di lavoro a pagare una percentuale analoga (1,2%). Un dipendente di un'azienda farmaceutica, utilizzando il fondo negoziale Fonchim, oltre al tfr (6,91%), e al proprio contributo mensile (1,20%), beneficia invece di un versamento dell'1,60% da parte della società. Va ancora meglio al lavoratore del settore energia: aderendo a Fondenergia, versa il tfr (6,91%), un proprio contributo mensile (2%) e incamera il 2,2% ogni mese da parte del datore di lavoro.

Facciamo due conti. Prendiamo un lavoratore che nel 1998 guadagnava 30 mila euro e oggi ha uno stipendio di 43.800, e ipotizziamo che abbia conferito il tfr maturato ogni anno (6,91% della retribuzione), abbia versato l'1,5% del suo stipendio e altrettanto abbia fatto la sua azienda (un altro 1,5% della retribuzione annua). A fine ottobre 2011, il lavoratore dovrebbe aver

### GUADAGNI DI CERAMICA, PERDITE CHIMICHE

NOME DELLA LINEA	SETTORE LAVORATORI	PERFORMANCE
<b>LE MIGLIORI 20</b>		
Foncer Dinamico	Industria delle piastrelle di ceramica	22,59%
Espero crescita	Lavoratori del settore scolastico	13,80%
Fopen bilanciato obbligazionario	Aziende del gruppo Enel	13,66%
Telemaco conservativo blue	Aziende di telecomunicazioni	13,27%
Mediafond bilanciato	Dipendenti gruppo Mediaset	13,21%
Quadri e capi Fiat bil.obbligazionario	Quadri e capi azienda del gruppo Fiat	11,74%
Prevaer prudente	Operatori aeroportuali	11,65%
Telemaco prudente green	Aziende di telecomunicazioni	11,04%
Concreto bilanciato	Industria del cemento	10,96%
Fopen obbligazionario	Aziende del gruppo Enel	10,70%
Fopadiva prudente	Aziende della Valle d'Aosta	10,54%
Astri bilanciato	Autostrade, strade, trasporti e infrastrutture	10,38%
Cooperlavoro bilanciato	Cooperative di produzione e lavoro	9,94%
Prevaer crescita	Operatori aeroportuali	9,87%
Foncer bilanciato	Industria delle piastrelle di ceramica	9,85%
Agrifondo garantito	Aziende agricole	9,85%
Fondo Sanità Scudo	Esercenti professioni sanitarie	9,60%
Laborfonds prudente etica	Aziende del Trentino Alto Adige	9,60%
Fonte bilanciato	Dipendenti del commercio	9,60%
Fondoposte garantito	Lavoratori Poste italiane	9,56%
<b>MEDIA DI TUTTI I COMPARTI DEI FPN</b>		<b>6,97%</b>
<b>TFR NETTO</b>		<b>7,71%</b>
<b>LE PEGGIORI 20</b>		
Fonchim crescita	Industria chimica e farmaceutica	-2,65%
Previvolo prevalent. azionaria Linea 4	Piloti e tecnici di volo di compagnie aeree	-2,33%
Fopen prevalentemente azionario	Aziende del gruppo Enel	-2,32%
Previcoper dinamico	Cooperative del commercio	-1,00%
Cometa linea sicurezza	Industria metalmecanica	-0,97%
Fondo Sanità Espansione	Esercenti professioni sanitarie	-0,35%
Fondav crescita	Personale navigante di cabina	0,29%
Fondenergia dinamico	Energia (prevalentemente gruppo Eni)	0,92%
Fopen bilanciato	Aziende del gruppo Enel	1,85%
Alifond bilanciato	Industria alimentare	2,80%
Filcoop bilanciata	Lavoratori agricoli-zootecnici e forestali	2,89%
Laborfonds dinamica	Aziende del Trentino Alto Adige	3,14%
Pegaso dinamico	Gas, acqua, elettricità	3,19%
Solidarietà Veneto reddito	Aziende industriali del Veneto	3,71%
Fonchim garantito	Industria chimica e farmaceutica	3,97%
Fopen monetario	Aziende del gruppo Enel	4,20%
Fondo gommoplastica dinamico	Industria gomma, cavi elettr. e affini, materie plastiche	4,36%
Telemaco crescita orange	Aziende di telecomunicazioni	4,53%
Fonchim Stabilità	Industria chimica e farmaceutica	4,62%
Cooperlavoro sicurezza	Cooperative di produzione e lavoro	4,76%

Nella tabella, le 20 migliori e le 20 peggiori linee dei fondi negoziali per rendimento nel periodo dal 31 agosto 2008 al 31 ottobre 2011, con il dato medio e il risultato del tfr. Fonte: elaborazione *il Mondo* su dati Itinerari Previdenziali

accantonato quote del fondo pensione di categoria per 55.300 euro (compresa la rivalutazione in base ai rendimenti): un capitale superiore ai 38.400 euro che avrebbe invece accumulato mantenendo il tfr in azienda (sempre tenendo conto della rivalutazione). La differenza delle somme versate permette insomma di compensare la minore performance dei fondi. Ma questo non giustifica, ovviamente, la mancata ricerca di un'efficienza finanziaria maggiore da parte dei

gestori dei prodotti previdenziali. Anche perché le somme versate nei fondi negoziali hanno l'obiettivo di far fronte alla tendenziale diminuzione dell'assegno pensionistico di primo livello. Nell'esempio fatto, l'accantonamento dovrebbe permettere al lavoratore di coprire, quando andrà in pensione, il 6,3% circa della sua ultima retribuzione. Ma con performance finanziarie superiori, questa percentuale sarebbe più elevata.

Leo Campagna